

21. *Del Reame ch' e chimata Sumetra.*

Di quindi ci partimmo e venimmo ad un altro regno di questa Isola ch' è chiamata Sumetra, e qui portano alcun cosa per vestimento, cio è un bataglia co' sopra detti. E sono eziandio fieri uomini e pigliano della fronte, cioè nella faccia, d'un ferro di cavallo a nostro modo. In questa contrada è grande mercato di porci e di galline e di burro e di riso, è qui è frutto ottimo cioè *Mussi*. E trovasi quivi oro e stagno a grande quantità. Quivi si pigliano le tartugi, cioè testugini, mirabili, e sono di molti colori e paiono quasi dipinte. Poi veni a l' altro regno di questa Isola ch' è chiamata Bucifali e 'l mare di turci (?) questo regno si chiama il mar morto. Ed egli è tutto il contrario, che 'l mare pende e corre si forte ch' è incredibile, e se marinai si partono punto dallito vanno discendendo, e non tornano mai. E non è alcuno che sapiano dove si vadono, e molti sono così iti e non seppono mai che se ne fossono. E la nave nostra fuè in grande pericolo, andando quindi, se non se che Idio ci aiutoe miracolosamente.

22. *Dell' albori che danno farina; e de' aghi velenatì che soffiano i corsali da certe canne.*

In questa isola sono albori che producono farina e 'l pane che se ne fa è asai bianco di fuori, ma dentro è alquanto nero ma in cucina questa farina è molto buono. E non ti maravigliare che gli albori facciano farina, imperciò che 'l modo è questo. Prendono una iscure, e perquotono l' albore in quella l' albore fa schimma e fa gromma molto grossa. Poi prendo[no] vasi ovvero ceste, e tolgono quella gromma e mettolavi dentro poi per xxx dì per se medesimo senza tocarla. Divien farina in quello modo. Poi per tre dì prendono aqua marina e colano quella farina in quella aqua, poi gettano quella aqua marina, poi per tre dì prendono aqua dolce e 'ntridola con quella; poi ne fanno la bella massa, e pare il più bello pane che sia al mondo nel sapore. Onde nel regno ove noi savamo (?) ci vene meno tutti gli altri alimenti fuori che questa farina en grande quantità e a buono mercato. E questa contrada tiene insieme bene quattordici migliaia d' isole e altri dicono di meno. Alcuno chiama questa contrada da Talamosa e alcuni altri Panthe. En queste isole sono molte cose maravigliose e strane. Onde alcuni albori ci sono che fanno farina come detto, è alcuni fanno mele, alcuni seta, alcuni lana e alcuni che fanno veleno pessimo. Contro al quale nullo v' è rimedio se non se lo sterco de l' uomo. E quelli uomini sono quasi tutti corsali, e quando vanno a battaglia portano ciascuno una canna in mano, di lunghezza d'un braccio e pongono in capo de la canna uno ago di ferro atossiato in quel veleno, e sofiano nella canna e l' ago vola e percuotolo dove vogliono, e 'n continente quelli ch' è percosso muore. M'a egli hanno le tina piene di sterco d' uomo e una iscodella di sterco guarisce l' uomo da queste cotali ponture. In questa contrada a canne alte più di lx passi, si grosse che sarebbe impossibile a credere. Anche v' ae un' altra generazione di canne che si istendono per terra e chiamassi *cansalle*. E'n ogni nodo di quelle canne fanno barbe a modo di gramigna, e queste cane crescono e prolungansi per diritto tramito per tera più d' un miglio ma non sono molto grosse, ma a modo delle canne di Franchia. In queste canne vi nascono entro priete<sup>1</sup> che chiunque tiene di queste priete sopra se, dicono che nullo

<sup>1</sup> *As once before for pietre.*